

Mi presento!

Adele Guerrizio

CF GRRDLL57H70B519Y

Residente in Campobasso, via Lombardia 18

Tel. 0874-65266, 3291651527

Adele.guerrizio@libero.it

Sono nata nel lontano 1957 a Campobasso, dall'incontro di due culture molto distanti e spesso in conflitto. Mia madre era una delle belle figlie di un ricco commerciante ed aveva studiato quanto basta perché una donna, allora, venisse considerata *un buon partito*. Mio padre, invece, era figlio di una insegnante e un ragioniere nati a fine '800, che erano riusciti a mandare all'università tutti e 3 i propri figli, donne incluse.

Sono quindi cresciuta in una famiglia in cui la cultura sosteneva la propria supremazia sul vile commercio e mia madre sosteneva tutta la famiglia col suo sano pragmatismo. Ero la minore di 3 figli, tra cui una sorella con un grave handicap dalla nascita; sapevo che questo assorbiva affetto, soldi ed energie dalla famiglia e che i miei genitori ne erano straziati. Non volevo deludere nessuno, anzi piuttosto avrei voluto in qualche modo compensarli ed essere una figlia modello. Quindi ho sempre cercato di essere la prima della classe, tanto che in IV liceo scientifico l'allora Preside Falciglia mi propose per il concorso dei 50 migliori studenti d'Italia, che vinsi, e mi decisi anche a saltare l'ultimo anno, ansiosa com'ero di raggiungere il mio futuro marito all'Università di Roma. Fu allora che ebbi il primo sentore che, per quanto fossi intelligente e mi impegnassi nello studio, senza soldi non sarei potuta andare da nessuna parte; ed infatti fu mia zia, Nina Guerrizio, a mantenermi agli studi universitari, la mia famiglia non avrebbe potuto. Avendo una forte predilezione per le materie scientifiche, scelsi di laurearmi in biologia, prendendo 30 a tutti gli esami e 110 e lode alla laurea, nel lontano 1979, a 2 giorni dal mio 22° compleanno. Il mio trionfo scolastico era sancito definitivamente, era arrivato il momento del pragmatismo.

Poiché ero una provinciale senza internet e sapevo solo studiare, subito dopo la laurea mi sentii persa, perché l'unico lavoro che avrei voluto fare, la ricercatrice, mi era precluso dalla mancanza di soldi per mantenermi ancora a Roma e di agganci per entrare dell'impenetrabile mondo universitario della capitale, dove mi sarebbe piaciuto restare a vivere. Ebbi due eccellenti occasioni, entrambe a Milano: una borsa di studio all'Istituto di ricerca scientifica Mario Negri, che rifiutai perché avrei dovuto indurre tumori nei ratti e poi studiarne i risultati (ho sempre amato gli animali), ed un'altra all'Istituto dei Tumori di Veronesi, che stavolta accettai. Ho vissuto 10 mesi a Milano e mi è sembrato un esilio; allora la città era molto meno accogliente di adesso, specie con i meridionali, e la percezione della distanza molto maggiore di quella attuale. Quindi rinunciai definitivamente ai miei sogni di ricerca scientifica e carriera universitaria, tornando a casa dalla mia famiglia e dal mio futuro marito, Giovanni Palmieri, che intanto aveva cominciato ad esercitare la sua professione di medico.

Nei primi anni post laurea avevo fatto anche esperienze come insegnante, avevo lavorato due anni in un laboratorio controllo qualità di mangimi per animali e mi ero iscritta all'albo dei biologi; ma nessuna di queste mi interessava abbastanza, nonostante la paura di rimanere senza lavoro fosse tanta. Avevo anche intuito che l'informatica, allora agli albori, sarebbe stata la scienza del futuro. Quindi avevo preso la specializzazione in Informatica presso la facoltà di Statistica, sempre alla "Sapienza" di Roma. Fu proprio la conoscenza di questa materia, allora sconosciuta ai più, che mi consentì di vincere (senza raccomandazioni, lo giuro!) il concorso da funzionario informatico indetto dalla Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione.

ne, destinazione Ministero delle Finanze. Non era il lavoro che avevo sognato, ma allora, molto più di ora, superare un concorso statale era come vincere un terno al lotto, assicurandosi uno stipendio decente per tutta la vita (di mobilità non si parlava proprio).

Ancora oggi lavoro per l'Agenzia delle Entrate, dove mi sono sempre sentita un pesce fuor d'acqua, visto il mio percorso formativo. Ciò nonostante, pur avendo rinunciato alle mie ambizioni di giovane donna, ho avuto la stabilità necessaria a farmi una famiglia, che allora era ancora un *must*. Oltre allo stipendio, l'Agenzia delle Entrate mi ha garantito anche una costante crescita professionale. Non ho mai smesso di studiare ed informarmi su tutto e mi sono sempre sentita una persona molto moderna in relazione all'epoca che stavo vivendo. Per un lungo periodo sono stata l'unica nel mio ambiente di lavoro a capirci qualcosa, di informatica, e ho avuto la possibilità di formare ed aiutare moltissimi colleghi tutt'altro che *millennials*. E poi, ogni volta che c'è stato qualcosa di nuovo da affrontare, sono stata sempre in prima fila: la formazione, il cambiamento organizzativo, il passaggio all'euro, l'adeguamento delle procedure, la comunicazione interna ed esterna, lo sviluppo delle competenze in ambito lavorativo. Ogni volta che c'era il nuovo in arrivo, non solo non lo temevo, ma lo intercettavo subito e ne vedevo gli aspetti positivi, facendomi promotrice e facilitatrice, agevolata da una intelligenza versatile, una cultura personale variegata e sempre curiosa, unita al sano pragmatismo che mi viene da mia madre ed al grande piacere che ho nel fare le cose per gli altri ed insieme agli altri.

Proprio da questa propensione alle relazioni sociali e dall'esperienza maturata nella comunicazione interna aziendale, è nata 16 anni fa l'associazione di promozione sociale CAE, di cui sono stata fondatrice insieme a una collega di Termoli. Dopo la mia famiglia, mio marito e le mie figlie, Martina e Valentina, è il progetto di cui sono più orgogliosa. Da giovane adolescente ho sempre cercato una comitiva di cui sentirmi parte, poi al Liceo sono approdata ad un circolo di ragazzi che adoravo, ed anche da adulta non ho mai smesso di sognare di far parte di un'associazione. Quindi, appena ho trovato qualcuno che la pensasse come me, l'abbiamo messa su, aprendola a chiunque ne condividesse lo spirito. Al suo interno mi sono sempre data da fare perché le iniziative si moltiplicassero ed i soci, tutti, ne apprezzassero il carattere inclusivo e le tante occasioni di aggregazione. Ne sono il Presidente da molti anni, orgogliosa di tutto quello che abbiamo realizzato, ma anche ansiosa di fare molto altro, perché sono convinta che fare progetti, per se stessi e per gli altri, vivere in allegria il presente e guardare positivi al futuro siano tra i grandi piaceri che la vita ci offre.

Ora mi piacerebbe allargare il mio orizzonte alla città in cui vivo, per renderla più bella e accogliente, insieme alle tante persone che, come me, hanno messo a disposizione della nostra comunità il loro entusiasmo, le loro competenze e la loro visione positiva e concreta del futuro.

Adele.Guerrizio@libero.it

Autorizzo il trattamento dei miei dati personali ai sensi del Regolamento UE 2016/679 sul trattamento dei dati personali e del precedente d.lgs 196/03

1-5-2019

